

La News



I vini dei Carmelitani Scalzi

Un vino bianco, "Ad Mensam", concepito principalmente per la funzione ecclesiastica e ottenuto da 17 vitigni antichi veneziani, alcuni dei quali rari o unici, ed un rosso, il "Prandium", realizzato con 9 vitigni riportati in produzione nel brolo del Convento: ecco i primi vini prodotti dai Carmelitani Scalzi, a Venezia, con uve come Raboso, Malvasia, Marzemina, Verduzzo, Lison e altre. Un progetto tra storia, cultura, e spiritualità, tra le curiosità presentate a Vinitaly, e nato grazie agli investimenti nel recupero di antiche varietà di uva coltivate nella Laguna, messo in campo, dal 2010, dal Consorzio Vini Venezia, insieme al professor Attilio Scienza e al CRA-VIT di Conegliano.



Basilicata, vino & cinema

Regione piccola, lontano dai riflettori della scena enoica, ma ricca di cultura e di storia, anche vinicola, la Basilicata sceglie il cinema per raccontarsi al mondo. Con "Wine to love", una commedia romantica tra la Basilicata e New York: "Wine to love", film del regista Domenico Fortunato, presto nelle sale, con protagonista la diva Ornella Muti, presentato a Vinitaly, "unendo territorio e cultura per rendere un grande servizio alla Basilicata, rilanciandone i vini e passando anche da Matera Capitale della Cultura 2019", ha detto a WineNews il presidente dell'Enoteca Regionale Lucana, Paolo Montrone. Una storia ambientata nel Vulture, che racconta le storie familiari e sentimentali di questa terra e dei suoi vigneti, un mondo locale che, come dettano i tempi, dovrà confrontarsi con quello globale.

Cronaca

Bio, Ue a maglie larghe

Il bio cresce, ma l'Italia, leader in Europa per numero di produttori biologici (46.000), boccia le nuove norme sulla produzione e la commercializzazione dei prodotti da agricoltura biologica dal Parlamento Ue, dove i deputati italiani hanno votato contro quello che, secondo le maggiori associazioni agricole (come Coldiretti e Cia), è un via libera ai prodotti contaminati. Nel mirino, la soglia di contaminazione accidentale da pesticidi non autorizzati e le deroghe concesse all'importazione di prodotti bio da Paesi terzi.



Primo Piano

Vinitaly: tra politica, business, social ed il mondo

Tra tanta politica, e tantissimo vino, tra degustazioni, seminari e business, si è chiusa l'edizione n. 52 di Vinitaly, evento più importante del vino del Belpaese, ma mai così tanto internazionale, per la soddisfazione di tanti produttori italiani, che, ormai, vivono dei mercati di tutto il mondo. Su 128.000 visitatori da 143 Paesi, 32.000 i buyer esteri accreditati (+6% sul 2016), soprattutto dagli Usa (+11%), mercato n. 1 del vino italiano, e a cui è stata dedicata anche "Opera Wine", l'anteprima di Vinitaly firmata da "Wine Spectator", ma anche dal grande mercato del futuro, la Cina (+34%). Anche grazie alla collaborazione dell'Ice, con la "top 10" delle presenze straniere che vede al top i buyer Usa, seguiti da Germania, Uk, Cina, Francia, Nord Europa, Canada, Russia, Giappone, Paesi Bassi insieme al Belgio. "Una presenza che testimonia il consolidamento del ruolo di Vinitaly a livello internazionale", ha sottolineato il presidente di Veronafi, Giovanni Mantovani. Un respiro mondiale raccontato anche dai social, con le conversazioni attorno a #Vinitaly2018 che sono cresciute, sul 2017, con il 18% realizzate all'estero, per l'Osservatorio Qualivita Wine sui dati di Waypress Media Monitoring, soprattutto da Cina e Usa. E sempre a proposito di social, sempre più influenti nella comunicazione, ma anche nel business del vino, arrivano a WineNews anche i primi dati di SocialMeter Analysis di Maxfone Italia, che ha monitorato, tra il 13 ed il 18 aprile, gli hashtag #Vinitaly e #Vinitaly2018 su Twitter ed Instagram. 28.186 i tweet, 8.675 gli utenti unici, 44.852 le foto condivise. E se il profilo più influente è stato quello ufficiale di Vinitaly, @VinitalyTasting, nella "top 10" (dove è anche @WineNewsIt, con la redazione che ha seguito la fiera dallo spazio dell'Istituto Marchigiano Vini, ndr), figurano, tra gli altri, anche quelli di politici, come Matteo Salvini e Giorgia Meloni. Mentre le cantine più influenti in assoluto sono state Zonin e Pasqua. E la Fiera punta a crescere ancora: "16 milioni di euro in infrastrutture, Vinitaly and the City che farà un suo percorso, e tanta internazionalizzazione", ha detto a WineNews il presidente Veronafi Maurizio Danese (<https://goo.gl/ao7RcM>).

Focus

Il Lambrusco di Ceci, 80 anni pop

Il Lambrusco sta al mondo del vino come il pop sta al mondo della musica. Ovvio, allora, che fosse proprio in chiave pop la celebrazione degli 80 anni di Cantine Ceci, griffe del vino mosso emiliano che incrocia spesso la propria strada con quella della cultura popolare, nelle forme più svariate. L'ultimo progetto coinvolge dieci artisti emergenti (Alessandro Canu, Chiara Fuca', Chomp, Davide Forleo, Jack Larana, Johnny Cobalto, Maicol & Mirco, Silvia Trappa, Valeria Scaloni, Pietro Soresini e Riccardo Guasco), chiamati a reinterpretare questi otto decenni di Lambrusco Ceci, da cui è nata un'edizione limitata di ottanta opere, nelle etichette di Otello, la più pop delle bottiglie della azienda. "Ho chiesto a 10 giovani artisti, i più bravi del momento, di interpretare, con il cervello libero da condizionamenti, questi 80 anni attraverso le icone di ogni decennio", racconta a WineNews Alessandro Ceci (l'intervista: <https://goo.gl/AC3AKS>). "Hanno dato vita a qualcosa che non c'era, piccoli capolavori da collezione in etichetta, da Jimi Hendrix, all'iPod, dal cubo di Rubik all'Allegro Chirurgo". E non finisce qui, al fianco di Otello, ecco Bruno, un Lambrusco anni Sessanta dentro e fuori dalla bottiglia ...

